

LA PROSPETTIVA

«La prospettiva è briglia e timone della pittura.»
Leonardo Da Vinci

L'interesse degli artisti per la prospettiva si manifesta in modo ampio e diffuso a partire dai primi decenni del Quattrocento. Si tratta tuttavia del punto di arrivo di un processo culturale che affonda le proprie radici nei decenni precedenti. Infatti, la diffusione dei principi ottici nelle botteghe dei pittori avviene già nel corso del Trecento, quando si consolida un maggiore interesse naturalistico.

Molti studi sul tema hanno inoltre rilevato come, fin dall'antichità e poi nel Medioevo, la speculazione filosofica si fosse concentrata sulla *perspectiva*, sinonimo di ottica, intesa proprio come scienza che si occupa della visione.

La distanza fra speculazione teoretica e interessi pratici degli artisti trova un elemento di connessione nell'attività dei maestri abbachisti, titolari delle botteghe dell'abbaco. Qui si provvede all'istruzione dei futuri mercanti, artigiani, artisti e architetti.

La formazione, incentrata su nozioni di matematica commerciale, fonda la cultura visiva dei pittori di quest'epoca. Una cultura imbevuta di aritmetica e geometria, allenata attraverso le tecniche della misurazione visiva. Proprio l'abitudine alla misurazione, appresa e praticata dall'uomo rinascimentale fin dai primi anni di scuola, dà sostanza al metodo prospettico.

A Firenze, alla fine del XIV secolo, le scuole d'abaco sono sei, tra le più famose vengono citate la scuola di Santa Trinita e quella sul Lungarno.

Non stupisce, dunque, che un pittore come Piero della Francesca annoveri all'interno della propria produzione trattatistica sia un manuale di matematica per mercanti, intitolato proprio *De abaco*, sia un manuale per pittori, il *De prospectiva pingendi*¹.

La superficie pittorica non è più solo supporto materiale della rappresentazione, ma si trasforma in una finestra attraverso la quale l'osservatore guarda lo spazio al di là di essa. Il quadro diviene così un frammento di realtà, disposto all'interno di uno spazio concepito come totalmente razionale: omogeneo, infinito e costante.

La prospettiva lineare è lo specchio della mentalità rinascimentale, forma simbolica di una cultura che pensa il mondo e se stessa in modo armonico e razionale. È una delle rappresentazioni spaziali possibili, frutto di un pensiero matematico che ordina lo spazio e lo riconcepisce.

BREVE BIBLIOGRAFIA

M. Baxandall, *Pitture ed esperienze sociali nell'Italia del Quattrocento*, Einaudi, Torino 2001

F. Camerota, *La prospettiva nel Rinascimento. Arte, architettura, scienza*, Electa, Milano 2006

P. De Vecchi, E. Cerchiari, *Arte nel tempo*, Bompiani, Milano 2004

E. Panofsky, *La prospettiva come "forma simbolica"*, Abscondita, Milano 2007

¹ Il testo, scritto probabilmente intorno al 1475, è un manuale di disegno prospettico per artisti. Si tratta della prima opera che non affronta il tema solo teoricamente, ma è corredata da numerosi disegni esplicativi. Prima di Piero, Leon Battista Alberti, nel 1436, conclude il *De pictura*, dedicato a Brunelleschi, in cui si occupa delle basi teorico-geometriche della prospettiva.